

* «(Cristo) attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, ... offrì se stesso senza macchia a Dio [Padre] ... perché ... coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa». Il messaggio della seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei, è affascinante, oltre che chiaro. Parla di un dono molto grande, immenso: il dono dell'eternità attraverso il corpo e il sangue lasciati a noi da Colui che aveva voluto prendere la nostra carne per condividere la nostra condizione di uomini viventi sulla terra. Per Gesù il suo corpo umano non era, e nemmeno ora, è un involucro, ma lo strumento: «la tenda fatta non da mano d'uomo», cioè non da una creatura umana, ma dalla volontà stessa di Dio. Attraverso di essa Gesù, che veniva dal cielo, ci apriva le porte del cielo. Il suo corpo e il suo sangue non lasciarono tuttavia mai la nostra terra, perché alla fine dei suoi giorni, egli decise di restare con noi fino alla conclusione della vicenda umana. L'eucaristia è il prolungamento del dono della vita da parte di Gesù per noi. Egli continua a vivere *con* noi, continua a rimanere *tra* noi, continua a donarsi *per* noi. È questo anche il senso delle parole menzionate dal Vangelo di oggi e che vengono evocate in ogni celebrazione eucaristica: «questo è il mio corpo, questo è il calice del mio sangue!».



Preghiera

Pane e vino, sono semplici cose,
oggetti della vita ordinaria, quotidiana.
Avresti potuto renderti presente
nell'oro dei grandi,
come quello, ad esempio, offerto dai Magi,
o nell'incenso fragrante profumo,
in templi maestosi .
Avresti, Gesù, potuto lasciarci
una Tua immagine in qualche statua imponente
o un'arca simile a quella della peregrinazione
della Presenza di Dio nella Palestina di Davide ...
Niente di tutto ciò.
Tu sceglievi il pane e il vino.
Il primo spezzato, diviso e consumato
che volesti fosse il Tuo corpo,
e quel vino rosso versato,
che volesti fosse il Tuo sangue.
Di tutto ciò noi oggi, commossi,
Ti ringraziamo, iniziando la preghiera
come Tu iniziavi la Tua eucaristia.
Grazie, Signore! (GM/07/06/15)

Lettera agli Ebrei (9,11-15) Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Vangelo di Marco (14,12-16.22-26) Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.